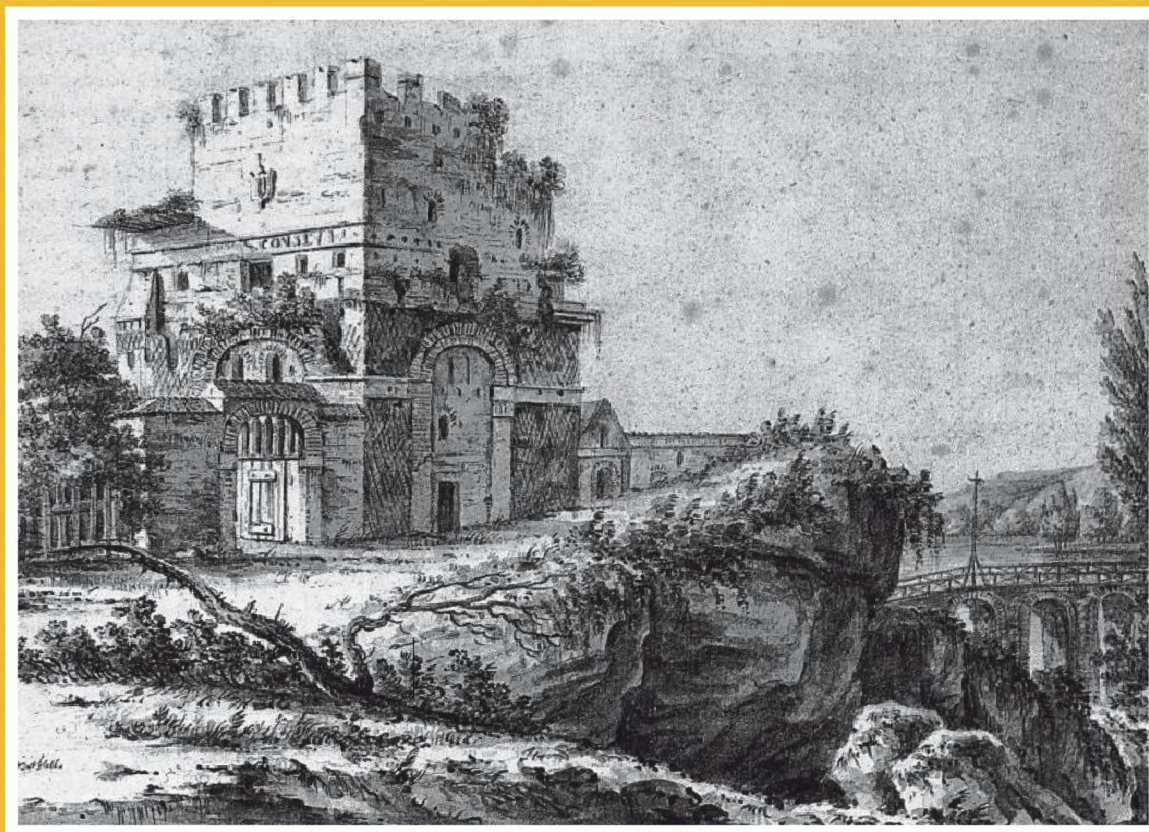




# για το φίλο μας

Scritti in ricordo di  
Gaetano Messineo

a cura di E. Mangani, A. Pellegrino



Espera

# για το φίλο μας

Scritti in ricordo di  
Gaetano Messineo

a cura di E. Mangani, A. Pellegrino

Espera

MEMORABILIA. Atti, Ricordi e Miscellanee/3

Il volume è pubblicato da

EVE

© Edizioni Espera  
v.le Monte Falcone 71  
00077 Monte Compatri (RM)  
[www.edizioniespera.com](http://www.edizioniespera.com)  
[edizioniespera@gmail.com](mailto:edizioniespera@gmail.com)

Impaginazione a cura della Casa Editrice

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-941582-3-6

In copertina:

Il giardino. Affresco del triclinio della Villa di Livia a Prima Porta, Palazzo Massimo alle Terme.

Frederick de Moucheron, *Tour en ruine proche de Rome* (recto); sec. XVII. Disegno; penna e inchiostro bruno; cm 19 x 32. Chantilly, Musée Condé, inv. DE 1116.

## INDICE

<i>Premessa</i>	pag. 7
<i>Tabula Gratulatoria</i>	» 11
<i>Ricordi</i>	
S. LOIACONO CLARKE <i>Gaetano Messineo (in memoriam)</i>	» 15
D. SCARPATI <i>Gaetano Messineo: un archeologo per davvero</i>	» 17
R. SPADEA <i>Frammenti di una lunga amicizia</i>	» 19
<i>Abbreviazioni Bibliografiche</i>	» 23
<i>Pubblicazioni di Gaetano Messineo</i>	» 25
N. ALLEGRO <i>Rilievo fittile da Himera</i>	» 37
A. APXONTIΔΟΥ-ΑΡΓΥΡΗ <i>Ψαρά: Ένα «καταφύγιο» του μυκηναϊκού κόσμου στο κέντρο του Αιγαίου</i>	» 43
M. BEDELLO TATA, L. SUARIA <i>Scavo e valorizzazione di una villa rustica nell'area commerciale di Castel Romano (Roma)</i>	» 55
M. BEDELLO TATA, A. BEDINI, L. BASSANELLI, P. BASSANELLI, M. MUZZUPAPPA, F. BRUNO <i>Scoperte e restauri a Ficana tra vecchie e nuove collaborazioni</i>	» 63
O. BELVEDERE, A. BURGIO, R.M. CUCCO <i>I nuovi scavi a Villa S. Marina</i>	» 81
M. BUONOCORE <i>Gaetano Marini e i papiri di Ercolano: una inedita relazione del 1777</i>	» 89
C. CALCI <i>La serie Risorgimento Italiano delle medaglie di Francesco Grazioli</i>	» 97
A. CARBONARA, F. PANARITI <i>Aggiornamenti sulla viabilità ostiense. La via Ostiense e la via Severiana</i>	» 109
M. CULTRARO <i>Elementi di interesse paleontologico nei depositi di olio bituminoso della Sicilia centro-occidentale</i>	» 129
M. DAVID <i>Burdigala e Mediolanum nell'età di Teodosio. Fonti letterarie e fonti archeologiche a confronto</i>	» 137



F. DELPINO <i>Felice Barnabei e il collezionismo artistico e antiquario</i>	pag. 147
E. DI GIAMPAOLO <i>Divagazioni archeologiche su un sito arcaico d'altura a Petralia Soprana</i>	» 157
L. FINOCCHIETTI <i>Le caratteristiche topografiche del vicus di Foruli</i>	» 167
S. GIGLI QUILICI <i>Strade e marciapiedi, carri e pedoni a Norba</i>	» 177
G. GRECO <i>Da Hera Argiva alla Madonna del Granato: la costruzione di una iconografia</i>	» 187
G. GROSSI <i>Una nuova necropoli italica di tombe a tumulo nel territorio della sannita Civitas di Borrello (CH)</i>	» 199
E. LA ROCCA <i>Sulla bottega di Pasiteles e di Stephanos. II. Le Appiades di Stephanos nei monumenta Asinii e nel foro di Cesare</i>	» 207
C. LETTA <i>Un epigramma funerario su una stele con Porta Ditis dalla Marsica</i>	» 225
F. LO SCHIAVO <i>Ancora sulle spade votive: il complesso dal nuraghe S'Iscolca di Ozieri</i>	» 231
E. MANGANI <i>Concezio Rosa, abruzzese</i>	» 247
A. PELLEGRINO <i>La ricerca archeologica ad Efestia (Lemno), 1992-1999</i>	» 263
A. PELLEGRINO <i>Monte Pallano e la Lucania della valle del Sangro</i>	» 271
R. PIEROBON BENOIT <i>"Planta pedis": un modo di comunicare. Un caso dal territorio di Iasos</i>	» 289
M. PIRANOMONTE <i>Proseguire il cammino: l'attività sul territorio del XV municipio dopo Gaetano Messineo</i>	» 299
L. QUILICI <i>La villa dei Settebassi a Roma Vecchia</i>	» 307
M. RICCIARDI <i>Lavori nel sito preistorico di Poliochni: esperienze di restauro e valorizzazione condotte tra gli anni 1986 e il 1997</i>	» 315
M.A. RIZZO <i>Rappresentazioni di navi su due grandi pissidi white-on-red dalla tomba 1 di San Paolo a Cerveteri</i>	» 323

A. RUSSI <i>Per la storia del Museo Nazionale d'Abruzzo all'Aquila. Il dibattito sulla sua istituzione e gli interventi di Gaetano De Sanctis e Valerio Cianfarani</i>	pag. 333
R. SANTANGELI VALENZANI <i>L'iscrizione di Teodora da Santa Sabina. Una nuova ipotesi di interpretazione</i>	» 345
F. VISTOLI, A. LOCCHI <i>Alla ricerca di Prassitele. Brevi note su un inedito scavo archeologico del XIX secolo nell'Agro Veientano</i>	» 355





Gaetano Messineo, 1971. Foto Eugenio La Rocca.



# I nuovi scavi a Villa S. Marina

OSCAR BELVEDERE - AURELIO BURGIO\* - ROSA MARIA CUCCO\*\*

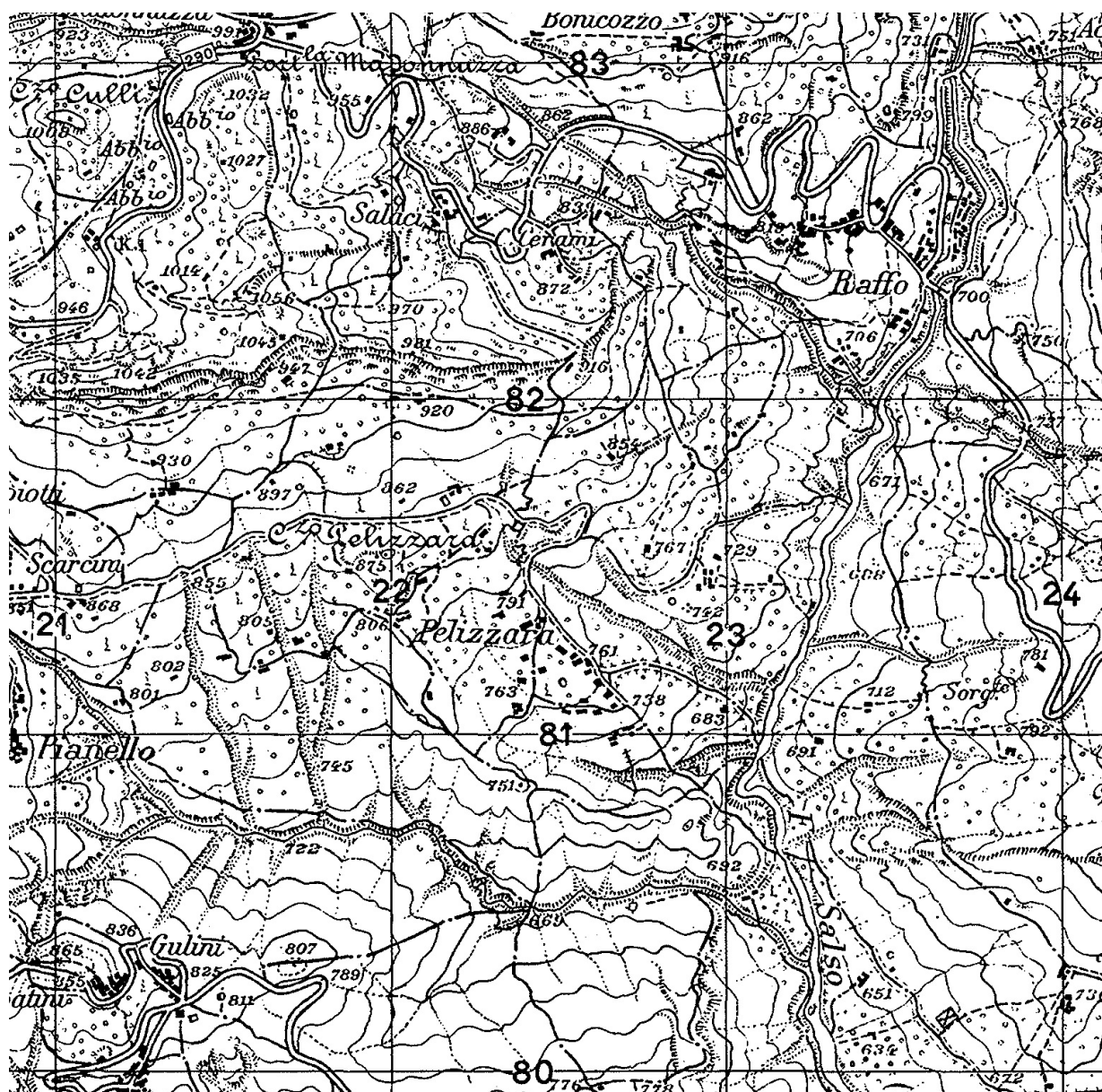


Fig. 1 - Stralcio da IGM, f. 260 III NE, Petralia Sottana.

Gaetano Messineo ha lasciato la Sicilia molto presto, subito dopo la laurea, quando partì per frequentare la Scuola Nazionale di Archeologia a Roma e, nel terzo anno di corso, la Scuola Archeologica Italiana di Atene. Da allora la sua attività di archeologo si è

svolta fuori dall'isola, prevalentemente nel Lazio, ma anche all'estero, a Lemno nelle isole greche. Sebbene la sua opera di funzionario nelle Soprintendenze archeologiche lo abbia legato fisicamente al territorio laziale e in particolare al suburbio romano, Gaetano non ha mai dimenticato la Sicilia, né la sua Petralia Soprana, né tanto meno S. Marina, la casa di campagna di famiglia, che insiste su un sito

\* Università di Palermo, Dipartimento Culture e Società.

\*\* Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo.



Fig. 2 - Muro 13, veduta da sud.

archeologico e che è all'origine, grazie anche agli interessi e alla curiosità di suo padre, della sua passione per l'archeologia.

Lasciato il Ministero dei Beni Culturali per passare all'insegnamento universitario, a L'Aquila, dopo il primo periodo di docenza, in cui promosse alcune ricerche in Abruzzo, gli sembrò opportuno tornare in Sicilia e a S. Marina, programmando lo scavo del complesso. Poiché anche noi da alcuni anni ci interessavamo alle Madonie, dove conducevamo un progetto di archeologia dei paesaggi montani e avevamo appena intrapreso lo scavo del riparo sotto roccia di Vallone Inferno (Scillato)<sup>1</sup>, ci sembrò opportuno coordinare i nostri sforzi e progettare insieme un programma di ricerche, che, pur mantenendo la reciproca autonomia e preservando gli interessi scientifici prevalenti di ognuno dei due gruppi, creasse una sinergia tra le due équipes, coordinandone gli obiettivi. Queste intenzioni si concretizzarono in una convenzione tra il Dipartimento di Beni Culturali

dell'Università di Palermo e il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila, e in un progetto complessivo di ricerche nell'area del Parco delle Madonie, che, presentato all'Autorità del Parco con grandi speranze, rimase tuttavia lettera morta.

Dopo la sua prematura scomparsa, una ridotta attività di ricerca è stata condotta a S. Marina per un paio d'anni sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, che nel 2012 ha stipulato una convenzione con l'Associazione culturale "Gaetano Messineo", nata allo scopo di continuare la ricerca scientifica a Petralia Soprana, sulla scia del lavoro iniziato da Gaetano. La convenzione propone di proseguire lo scavo, per definire la planimetria dell'insediamento e conoscerne l'evoluzione storica e destinazione d'uso; parte integrante del progetto è l'esecuzione di ricognizioni di superficie nel territorio circostante, con l'intento di cogliere le dinamiche insediative all'interno del *fundus* di cui il sito di Santa Marina fu, verosimilmente, centro direzionale.

Negli anni 2013 e 2014 l'Associazione "Gaetano Messineo" ha curato la ripresa degli scavi

<sup>1</sup> FORGIA *et alii* 2013 (con bibl. precedente).





Fig. 3 - Strato 506, in corso di scavo, particolare.

archeologici, diretti dalla Sezione Archeologica della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, in collaborazione con il Dipartimento Culture e Società dell'Università di Palermo, cui è stata affidata la conduzione della ricerca sul campo. Alle due campagne hanno partecipato complessivamente circa 30 studenti dei Corsi di Studio in Beni Culturali e Magistrale in Archeologia (sede di Agrigento) dell'Università di Palermo. Significativo è stato anche il contributo dall'Amministrazione Comunale di Petralia Soprana.

Santa Marina è una località ubicata appena ad est del borgo di Pelizzara (fig. 1, IGM 260 III nord-est, Petralia Sottana), nel territorio comunale di Petralia Soprana, sul versante meridionale delle Madonie, sulla destra idrografica del fiume Salso (Acqua Amara), tributario dell'Imera meridionale. Essa ricade al centro di una zona, tra le quote 900 e 700 circa, aperta a sud e protetta sul versante settentrionale da una lunga cresta, culminante a 1056 metri. Ciò contribuisce a rendere i luoghi particolarmente ameni, sia per l'espo-

sizione che per essere naturalmente protetti dai freddi venti settentrionali; a questi caratteri si associa la buona disponibilità di risorse idriche, e non solo per il vicino corso fluviale, ma anche grazie a una copiosa sorgente che affiorava fino ad alcuni decenni fa poche decine di metri ad ovest dell'area sottoposta agli scavi archeologici.

Il comprensorio in esame ebbe grande rilievo nell'antichità, sia in rapporto al sistema economico - dalla produzione cerealicola, all'allevamento, alle attività condotte nelle aree boschive, alle risorse minerarie (Vitruvio segnala l'affioramento di salgemma<sup>2</sup>, che conferisce il sapore salmastro alle acque del fiume Imera, in un'area che potrebbe essere localizzata nella contrada Salinella, un paio di km a nord) -, sia in rapporto alla rete viaria, imperniata sull'asse est-ovest sul quale gravitano gli importanti siti di contrada Muratore<sup>3</sup>, presso Castellana Sicula, e di Gangi Vecchio<sup>4</sup> (rispettivamente, una decina di km ad ovest e ad est di S. Marina). È la stessa direttrice che da età medievale assunse il nome di "via Messina per le montagne"<sup>5</sup>, che tra S. Marina e Gangi doveva intersecarsi alla via trasversale che permetteva la *deportatio ad aquam* del grano dell'ennese - come ricorda Cicerone - verso il caricatore di Alesa<sup>6</sup>.

Negli anni '50 del secolo scorso, a seguito di lavori agricoli condotti nell'area retrostante la villa di proprietà della famiglia Messineo (quota 767, su IGM 260 III nord-est, circa 250 m a nord-est di Pelizzara), è stata messa in luce parte di una struttura muraria orientata nord-est/sud-ovest costituita da due gradoni e da colonnine in calcare, disposte in fila sul gradone inferiore e parzialmente inserite nel secondo, evidentemente appartenenti ad un portico, aperto a sud-est (fig. 2). Gli scavi diretti da Gaetano Messineo hanno portato alla luce altri muri pertinenti ad ambienti connessi alla struttura porticata<sup>7</sup>, sia alle spalle di

2 Vitr. VIII, 3,7. Per questa risorsa e per le testimonianze circa il suo utilizzo in età moderna, CANALE 2014, 450, 453.

3 MINGAZZINI 1940; PANCUCCI 1997; CUCCO c.d.s.

4 CUCCO c.d.s.

5 Sull'argomento, CANALE 2014; CUCCO, MAURICI 2014.

6 Cic., *Verr.* 3, 83. Analisi dettagliata del percorso in UGGERI 2004, 279-285; si veda anche DI MAGGIO 2008.

7 Prime informazioni in DI GIAMPAOLO 2010, 119-160.



Fig. 4 - Capitello in corso di scavo.



Fig. 5 - Capitello.

quest'ultima, sia alla sua estremità sud-ovest. Inoltre, le prime ricognizioni di superficie documentano la presenza di reperti ceramici, databili dall'età ellenistica all'età tardo-antica, con una netta prevalenza delle produzioni di età imperiale, su un'area che si estende per circa 5.000 mq soprattutto a monte dello scavo. Il sito si trova al centro di una dorsale moderatamente acclive, protetta a nord-ovest da uno sperone arenaceo (nel quale si distinguo-

no anche poche tombe a forno di età preistorica), che ha contribuito a produrre un moderato accumulo sulle strutture antiche: il piano di posa delle colonnine si trova infatti circa 1 m al di sotto dell'attuale piano di campagna, mentre sia a monte che a valle della struttura descritta altri muri affiorano già a 15/20 cm dal suolo agricolo.

Uno degli obiettivi dell'indagine del 2013 è stato quello di provare a definire l'area occupata dall'insediamento antico: una preliminare prospezione condotta nelle immediate vicinanze ha confermato quanto già osservato in precedenza, circa la presenza di reperti di età ellenistica (ceramiche a v.n.) e soprattutto di età imperiale (prevalentemente coppi, ma anche anfore, ceramiche comuni, sigillata italica e africana A e D) distribuiti in modo pressoché uniforme sia a monte dell'area di scavo, sia nei campi ad ovest, appena al di là della strada di accesso alla villa; inoltre, è stata individuata sporadica ceramica dell'età del Bronzo sulla collina che sovrasta il sito.

Con le campagne di scavo degli anni 2013 e del 2014 si è inteso affrontare in modo or-





Fig. 6 - Muri 515 e 544.

ganico lo scavo della struttura, con lo scopo di determinare anzitutto l'ampiezza del sito e definirne gli aspetti planimetrici, ricordando anche i saggi praticati negli anni precedenti, e realizzando una nuova planimetria. Ad oggi l'area scavata si sviluppa su complessivi 450 mq, ma non c'è dubbio che l'edificio sia molto più ampio, poiché tutte le strutture individuate sui lati occidentale e settentrionale proseguono oltre i limiti dello scavo; né è ipotizzabile l'estensione verso sud e verso est, dove l'erosione potrebbe aver cancellato i resti dell'insediamento (un saggio praticato da Gaetano qualche metro oltre l'estremità nord-est del muro con le colonnine diede risultati negativi). È dunque nostro intento realizzare una campagna di *remote sensing*, ed eventualmente alcuni saggi mirati, che forniscano dati più puntuali sull'ampiezza del sito.

Al momento sono stati individuati muri a secco che permettono di tracciare una struttura a L, con ambienti pertinenti ad un'ala occidentale, orientata nord-ovest/sud-est, dunque ortogonale al muro con le colonnine (USM 13).

Altri ambienti si trovano alle spalle del muro con le colonnine, e altri muri sono venuti alla luce nello spazio aperto antistante il portico, dove è presente anche un'ampia chiazza di bruciato.

Nell'ala occidentale, che si sviluppa per circa 15 m, è stato messo in luce anche un vasto crollo di tegole (US 506), costituito esclusivamente da coppi a bordo inspessito di età imperiale (fig. 3); poiché al momento il crollo non è stato totalmente asportato, non sono state identificate né strutture ad esso connesse, né livelli pavimentali. Le strutture murarie sono in opera a secco, larghe non più di 40/50 cm, alcune a doppio paramento, e sono composte da blocchetti e spezzoni di calcare di forma irregolare. Sono riconoscibili inoltre una soglia di ingresso dall'area porticata ad uno degli ambienti, e labili resti di pavimentazione costituita da un battuto giallastro in calcarenite. È bene evidente in quest'ala la disposizione degli ambienti su due distinti livelli, uno circa alla stessa quota del piano di posa del muro con le colonnine, l'altro circa 50 cm più in alto. Inoltre, anche se non sono ancora ben chiari i





Fig. 7 - Tomba 1.

rapporti stratigrafici tra le strutture murarie, non c'è dubbio che ci siano almeno due fasi, come dimostra il riuso di un capitello (figg. 4-5) tra i blocchi che costituiscono uno dei muri degli ambienti più in quota.

Anche quella che potremmo definire l'ala settentrionale, rappresentata dal muro con le colonnine e dagli ambienti retrostanti (fig. 2), che al momento si sviluppa per quasi 30 m (ma, come si è detto, all'estremità occidentale le strutture proseguono oltre l'attuale limite dello scavo; fig. 6), si dispone su quote differenti, come è bene evidente sia dal saggio praticato nel 2011, che ha messo allo scoperto lembi di strutture murarie e di crolli di tegole, sia dallo scavo condotto al livello dell'attuale piano di campagna. Qui infatti sono state individuate, e scavate negli anni 2013 e 2014, due sepolture terragne, entrambe prive di corredo. Nella prima (fig. 7) era depresso uno scheletro appartenente ad un individuo adulto, molto probabilmente di sesso maschile; l'esame antropologico condotto sui resti ossei dall'équipe del prof. Luca Sineo dell'Università di Palermo ha dimostrato che

doveva trattarsi di un individuo di età compresa tra i 35 e i 45 anni, alto cm  $166 \pm 4$ , probabilmente abituato ad eseguire lavori pesanti e a muoversi su terreni accidentati, con conseguente sovraccarico degli arti inferiori. Nella tomba n. 2 lo scheletro (fig. 8), in buono stato di conservazione, si presentava privo del bacino e delle gambe, poiché la fossa è stata tagliata, in un momento non precisabile, da una struttura muraria (USM 545) di cui rimane un breve tratto, come le precedenti a doppio paramento e costituita da spezzoni calcarei irregolari, disposti in opera a secco. Tra i reperti raccolti nella parte superiore della fossa (ma non pertinenti al riempimento) si segnala un frammento di bacino con invetriata verde, presumibilmente di XII-XIII secolo. Degno di nota è anche il rinvenimento, nello strato di humus, di piccoli frammenti ossei (tra cui parte di un cranio e di un'arcata dentaria) pertinenti ad almeno altri due defunti. Questi dati, ancorché parziali, suggeriscono la presenza di un'area di sepolture, in un periodo ancora da precisare, ma verosimilmente successivo all'età imperiale.



Fig. 8 - Tomba 2.

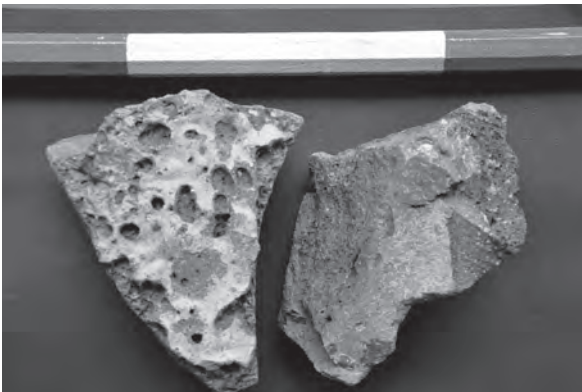


Fig. 9 - Frammenti di coppi e mattoni ipercotti.



Fig. 10 - Frammenti di vasi in sigillata italica e africana.

Infine, nell'area aperta antistante la struttura a colonnine è affiorata un'ampia chiazza di bruciato, della quale non si comprende ancora la relazione stratigrafica con due vicine strutture murarie, al momento appena affioranti dal piano di campagna, anch'esse realizzate con spezzoni irregolari di calcare disposti a doppio paramento. Inoltre, lungo la sezione di una trincea scavata negli anni precedenti parallelamente al muro con le colonnine, sono ben distinguibili due sottili livelli di bruciato,

intervallati da un sottile strato intermedio di terreno. Ad ogni modo i due muri, e forse anche la chiazza di bruciato, potrebbero testimoniare una fase d'uso successiva all'età romana, dal momento che la loro posizione sembrerebbe incompatibile con la funzionalità dell'area antistante il portico.

Pochissime considerazioni possono infine essere proposte relativamente al materiale mobile: tra la documentazione ceramica prevale il materiale da costruzione (soprattutto



coppi ad orlo inspessito di età imperiale, oltre a mattoni e qualche disco fittile di colonna), ed è significativa la presenza di ipercotti, sia coppi che mattoni (fig. 9). Tra la ceramica fine da mensa si distinguono piatti e coppe in sigillata italica, e soprattutto in sigillata africana A e D (fig. 10).

In conclusione, le campagne di scavo degli anni 2013 e 2014 confermano la necessità di ampliare l'area di scavo sui due lati nord ed ovest, sia per definire al meglio l'estensione del crollo di tegole e i vani di pertinenza, sia per individuare eventuali ambienti alle spalle della USM 13; andrà chiarito inoltre il rapporto planimetrico tra quest'ultima struttura e gli ambienti retrostanti in corso di scavo, i cui piani di posa sembrano essere alcune decine di cm più in alto della USM 13. Come già

detto, si potrebbero effettuare piccoli saggi in aree limitrofe, in particolare nel settore più a monte, ed una campagna di *remote sensing*.

Non c'è dubbio dunque che a S. Marina esisteva una grande struttura, connessa alle attività produttive del territorio (mancano al momento manufatti sufficienti, a parte il capitello, per sostenere che si trattasse di una villa), se non anche al sistema della viabilità antica. Almeno due sono state le fasi principali (solo sporadiche al momento le testimonianze di età ellenistica), poiché la presenza della necropoli (ci sembra che così possano essere interpretate le due sepolture scavate e i resti pertinenti ad altri defunti) indica ragionevolmente una nuova destinazione d'uso del sito, successiva all'abbandono della fattoria di età imperiale.

#### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

CANALE A. 2014, *Per aspera iuga. La viabilità antica tra Polizzi Generosa e Gangi*, in CONGIU M., MICCICHÈ C., MODEO S. (eds.), *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni, città ritrovate*, Atti del X Convegno di Studi di Sicilia Antica, Caltanissetta, 10-11 maggio 2013, Caltanissetta-Roma, 449-458.

CUCCO R.M., MAURICI F. 2014, *Un viaggio nella storia. Via Palermo-Messina per le montagne*, Palermo.

CUCCO R.M. c.d.s., *Muratore/Calcarelli e Gangivecchio*, in VASSALLO S. (con la collaborazione di Cucco R.M.), *Archeologia. I siti dell'entroterra. Progetto Le Mappe del Tesoro. Venti itinerari alla scoperta del patrimonio culturale di Palermo e della sua provincia*, c.d.s.

DI GIAMPAOLO E. 2010, *Archeologia nelle vallate dei fiumi Gangi, Salso e Imera meridionale: i comuni di Gangi, Petralia Soprana, Alimena e Bompietro*, Università dell'Aquila, Tesi di laurea specialistica.

DI MAGGIO A. 2008, *La viabilità*, in BURGIO A., *Il paesaggio agrario nella Sicilia ellenistico-romana: Alesa e il suo territorio*, Roma, 199-213.

FORGIA *et alii* 2013, FORGIA V., MARTÍN P., LÓPEZ-GARCÍA J.M., OLLÉ A., VERGÈS J.M., ALLUÉ E., ANGELUCCI D.E., ARNONE M., BLAIN H.A., BURJACHS F., EXPÓSITO I., MESSINA A., PICORNELL LL., RODRÍGUEZ A., SCOPELLITI G., SINEO L., VIRRUSO G., ALESSI E., DI SIMONE G., MORALES J.I., PAGANO E., BELVEDERE O., *New data on Sicilian prehistoric and historic evolution on a mountain context, Vallone Inferno (Scillato, Italy)*, *Comptes Rendus Palevol*, 12, 115-126.

MINGAZZINI P. 1940, *Petralia Sottana. Avanzi di una villa rustica in contrada Muratore*, *NSc*, s. VII, I, 227-233.

PANCUCCI D. 1997, *Castellana Sicula. Intervento di scavo in località Calcarelli*, in *Archeologia e territorio*, Palermo, 492-493.

UGGERI G. 2004, *La viabilità della Sicilia in Età Romana* (RTopAnt, Suppl. II), Galatina (LE).